

comune  
di chiasso

chiasso  
immagine

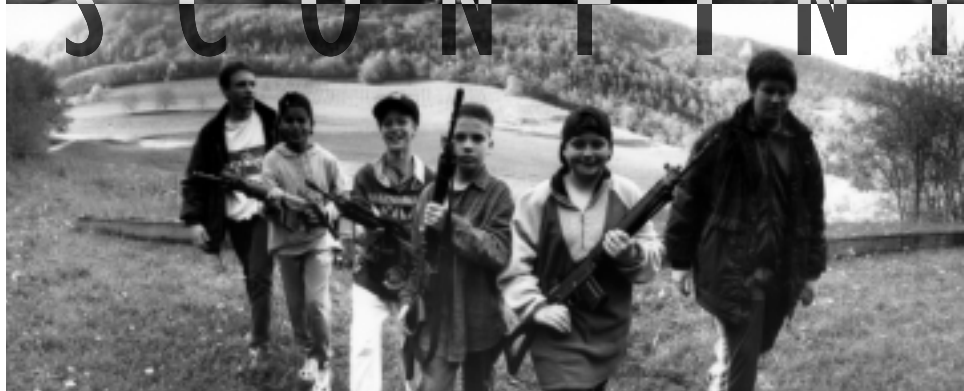
# AUTUNNO *fotografico*

SCONFINI

SCONFINI



S C O N F I N I



6 ottobre/26 novembre 2000/chiasso/balerna/ligornetto/mendrisio/vacallo



comune  
di chiasso



comuni di  
balerna



ligornetto



vacallo

galleria cons arc  
tuttarte  
ifduif

accademia  
di architettura

musée  
de l'éllysée  
losanna

galerie  
brigitte weiss  
zurigo

galerie  
esther woerdehoff  
parigi

asip

repubblica  
e cantone  
del ticino

fiduciaria mega sa  
migros  
per cento  
culturale

banca  
del gottardo

**CHIASSO  
IMMAGINE**  
INCONTRI DI FOTOGRAFIA E VIDEO

GALLERIA CONS ARC

**tuttArte**  
vacallo



ifduif



Università  
della  
Svizzera  
italiana

Accademia  
di architettura

**MUSEE DE  
L'ÉLYSÉE  
LAUSANNE**  
un musée pour la photographie

Galerie Brigitte Weiss  
Zurigo

Galerie Esther Woerdehoff  
Parigi

**ASIP**

**ti** repubblica  
e cantone  
del ticino



fiduciaria**Mega**

**MIGROS**  
Per cento culturale

**BANCA DEL  
GOTTARDO**

# AUTUNNO *fotografico*

In un'epoca dove gli spostamenti fisici o fantastici, dove le necessità o le speranze di una vita migliore, dove per interesse o per principio gli uomini viaggiano, si spostano, sognano, o semplicemente navigano in internet, i confini si cancellano, i limiti si annullano, i muri cadono, come se quella di valicare, di oltrepassare e di esplorare l'altrove debba essere una prerogativa umana indissolubile dal vivere. Dal "Sud-Nord" della passata edizione, l'Autunno fotografico si sposta sugli "sconfinamenti". Un ossimoro che suggerisce la dualità di un luogo da lasciare per giungere ad un altro, la penetrazione volontaria o casuale nel territorio altrui, ma anche in senso figurato l'andare oltre ogni limite visibile o concepibile. Il tema del confine e della frontiera consente una riflessione sul cambiamento sociale e culturale dell'Europa, approfondendo attraverso la narrazione pensieri e sentimenti che nascono da una geografia allo stesso tempo visibile e invisibile. Le suggestioni derivanti da uno "stare sul confine" possono essere orientate ad ogni tema culturale, considerare l'esistenza dell'uomo in bilico tra una terra da scoprire e una da tenere stretta a sé per le sue valenze antropologiche, portando lo sguardo nell'odissea quotidiana della vita e del suo immaginario.



Ad aiutarci a superare questi confini sono autori svizzeri che hanno deciso di abbandonare le proprie radici per andare a vivere in un altro paese. Eterogenei tra loro per scelte stilistiche e di vita, alcuni più conosciuti altri meno, ospiteremo opere di Bernard Voita, Michael Von Graffenried, Iren Stehli, Gerardo Suter, Ella Maillard, Annemarie Schwarzenbach, Nicolas Bouvier. Da questa prospettiva vorremmo analizzare, e i percorsi fotografici ce lo indicheranno, quali sono i motivi che spingono fotografi ed artisti ad emigrare, a trasferirsi in altri paesi o a confrontarsi con i centri di irradiazione culturale a tutto campo.

Per migliorare le proprie possibilità economiche o per vivere in ambienti maggiormente stimolanti per la propria inventiva e creatività, per uno scambio più produttivo e dunque una migliore qualità del proprio lavoro? Vorremmo verificare quale sia la presunta importanza di queste "capitali" della cultura dove sembra che tutto sia più dinamico, dove gli artisti hanno più successo o semplicemente si producono le cose più in grande; dove il principale riscontro è dato dal numero dei visitatori e non da un'effettiva motivazione socioculturale. Si tratterà magari di mettere in discussione questa tesi, criticarla a favore dell'importanza della cultura periferica difficilmente individuabile ma esistente, che forse non suscita molta attenzione ma che sicuramente contribuisce al progresso della dimensione artistico-culturale

**6 ottobre/26 novembre 2000/chiasco/balerna/ligornetto/mendrisio/vacallo**

tutt'altro che globalizzata e omologata da eventi episodici. Un compito ambizioso ma stimolante, una proposta consona ad una manifestazione che si propone all'attenzione del pubblico in una regione di provincia che sul "traffico" transfrontaliero ha basato la sua economia e che oggi, nel mutato ruolo di regione aperta sull'asse più importante nelle comunicazioni tra il nord e il sud, cerca di profilarsi anche nell'ambito delle iniziative culturali.

"Analizzare Chiasso come territorio di confine è affidare al ragionamento la duplice veste di razionalità geografica e possibilità narrativa; dire territorio e confine rimanda lo sguardo sul confine dei territori, regione, paese, mondo, ad una geografia che nell'esaurimento della modernità, dà corpo all'angosciante confronto fra il reale e l'immaginario, comprendendo che proprio su quelle mappe che la tradizione ci ha consegnato, si evidenzia il passaggio d'epoca, l'enorme disavanzo che separa la cultura dello stato-nazione da quella della società mediatica e della realtà virtuale (Massimo Daviddi)".

Domenico Lucchini  
Guido Giudici

# GERARDO *suter*

4

Dall'alta balaustrata della reggia il Gran Kan guarda crescere l'impero. Prima era stata la linea dei confini a dilatarsi inglobando i territori conquistati, ... "E' tempo che il mio impero, già troppo cresciuto verso il fuori, -pensava il Kan, - cominci a crescere al di dentro", ...

"E' il suo stesso peso che sta schiacciando l'impero", pensa Kublai, e nei suoi sogni ora appaiono città leggere come aquiloni, città traforate come pizzi, città trasparenti come zanzariere, città nervatura di foglia, città linea della mano, città filigrana da vedere attraverso il loro opaco e fittizio spessore.

**SCONFINI**

10 OTTOBRE

5 NOVEMBRE

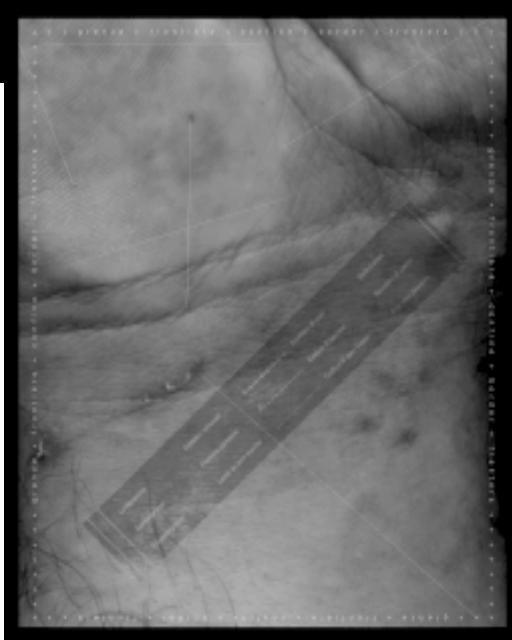
galleria cons arc

chiasso

ma-me 17-19

sa-do 15-18

**SCONFINI**



Un'isola  
interna n.04

# un'isola interna



5

A partire da queste parole di Italo Calvino (da *Le città invisibili*, Einaudi), Gerardo Suter traduce in immagini un territorio geografico. Stimolato dalla nostra richiesta di partecipare alla terza edizione dell'Autunno Fotografico, ha ideato un lavoro in linea con il suo ultimo progetto: un video realizzato sul confine politico tra Messico e Stati Uniti. La frontiera dunque era già nei suoi temi e da qui con entusiasmo viene a visitare lo spazio espositivo che avrebbe ospitato le sue nuove opere.

Una produzione ad hoc per la Sala del Torchio che vedrà esposta una Svizzera singolare, in una cartina geografica insolita, ma sicuramente sorprendente.

L'isola interna (la Svizzera) è visualizzata su parti di un corpo umano, "territorio" con il quale Gerardo Suter è abituato a lavorare.

Le linee della mano diventano fiumi, le varie sporgenze sono montagne e colline e i bordi delle immagini i confini di un territorio limitato,

circondato da altri stati. Nel corpo umano i confini sono stabiliti oltre che dalla fisicità stessa, dai sensi, che regolano i nostri limiti e ci informano fin dove possiamo arrivare. Sono gli stessi sensi che in maniera sempre più completa, Gerardo Suter cerca di stimolare per insinuare in noi il dubbio sulla effettiva necessità di certi confini.



Gerardo Suter è nato in Argentina nel 1957, vive in Messico dal 1970. Fotografo autodidatta ha iniziato la sua carriera nel 1978, quando incominciò a scattare immagini in un teatro di danza all'Università Nazionale Autonoma del Messico ed in seguito per giornali e cataloghi di varie istituzioni scientifiche e culturali.

Contemporaneamente ha tenuto corsi sulla fotografia ed in particolare sulla tecnica da lui utilizzata. Durante gli ultimi 15 anni si è di-

stinto quale uno dei migliori artisti operanti nella fotografia e nelle installazioni multimediali. Nel 1996 ha rappresentato il Messico alla Biennale di San Paolo in Brasile. Gerardo Suter ha avuto un riconoscimento al Film/Video/Multi-Media Fellowship del 1998 sostenuto dalla Rockefeller e MacArthur Foundation; il premio ricevuto è servito alla produzione del suo recente progetto: una video installazione focalizzata sui confini tra Stati Uniti e Messico.

Un'isola  
interna n.07

Un'isola  
interna n.02

# NICOLAS *bouvier*

Nicolas Bouvier (1929-1998) aveva una formidabile e profonda consapevolezza di un mondo a misura dell'essere nomade, girovago, pellegrino, dell'erudito che attraverso la scrittura e l'immagine ne sapesse trascrivere la filosofia dopo aver cercato e trovato nell'altro un riflesso di sé stesso. Affascinato dai viaggi l'autore prepara dall'inizio degli anni Cinquanta, un periplo con cui percorrerà in automobile la via dell'Oriente, da Ginevra a Ceylon, passando per la Jugoslavia, la Macedonia, la Turchia, l'Iran, l'Afganistan, l'India e quindi Ceylon. Proseguirà poi per la sua meta fino al Giappone dove soggiognerà regolarmente.

Nel 1952, un anno prima della sua partenza, Nicolas Bouvier aveva interrogato Ella Maillart sulle condizioni della strada e del viaggio fino a Madras, un itinerario che la fotografa aveva già percorso a due riprese e che allora era poco o niente affatto percorribile. "Ovunque gli uomini vivano, un viaggiatore può a sua volta viverci" gli aveva ribadito. In questa laconica ma essenziale affermazione sta tutta la filosofia che contraddistinguerà Nicolas Bouvier. Non tarderà infatti a farsene una ragione scrivendo: "Un viaggio non ha motivazione. Ben presto diventa autosufficiente. Si crede di intraprendere un viaggio ma subito è il viaggio che vi forma o che vi trasforma".

Da quest'esperienze nomade che intraprende con il pittore e disegnatore Thierry Vernet, Nicolas Bouvier trarrà più tardi un libro diventato

**SCONFINI**

14 OTTOBRE

5 NOVEMBRE

casa pessina

ligornetto

me-ve 17-19

sa-do 15-18

**SCONFINI**

organizzato da  
COMUNE DI CHIASSO  
curato da  
DANIEL GIRARDIN  
MUSÉE DE L'ELYSEE  
Losanna



Partita di "bozkachi".  
Kabul,  
autunno 1954

# *L'usage du monde*



celebre nella letteratura francese "L'usage du monde" che racconta con humour, ironia e sensibilità un atteggiamento verso il mondo rivolto all'incontro, allo scambio, all'incantamento di fronte a nuovi itinerari alla scoperta di paesaggi e di culture.

Viaggiando Bouvier ha anche spesso fotografato. Scrittura, poesia e fotografia raccontano con immutato talento la gioia della vita quotidiana, la grandezza e la meschinità degli uomini. Ogni dettaglio diventa in Bouvier elemento saliente di un sentimento universale.

"L'usage du monde" racconta e trascrive il viaggio da Ginevra al nord dell'Afganistan intrapreso con una vecchia Fiat Topolino dal giugno 1953 al dicembre 1954. L'esposizione è il complemento visivo del libro, un dialogo sempre diverso con il mondo che si nasconde dietro ogni personaggio e che in definitiva è la storia di un incontro.

*Daniel Girardin*, conservatore del Musée de l'Elysée, Losanna



Nicolas Bouvier nasce il 6 marzo 1929 a Grand-Lancy presso Ginevra. A 16 anni intraprende i suoi primi viaggi in Francia e in Italia. Conseguisce due lauree - in storia e in legge - presso l'Università di Ginevra.

Con l'amico pittore Thierry Vernet intraprende numerosi viaggi: in Grecia, Jugoslavia, in Oriente. Nel 1956 rientra in Svizzera e si stabilisce a Cologny vicino Ginevra. Lavora come scrittore, fotografo, iconografo e giornalista per la stampa e la televisione. Durante gli anni Sessanta intraprende nuovamente numerosi viaggi in Giappone, Cina, Corea, nelle isole di Aran e alle Ebridi. Nel 1970 partecipa alla fondazione dell'associazione "Scrittrici e scrittori del Gruppo Olten". A lui sono stati dedicati diversi ritratti cinematografici e mostre delle sue fotografie. Muore il 17 febbraio 1998 a Ginevra.



7

Sulla via tra Belgrado e Prilep e Prilep, Jugoslavia, 1953

Da sinistra: Nicolas Bouvier. Iran, 1954. Sulla via d'Ispahan. Iran, 1954

# IREN *stehli*

**SCONFINI**

14 OTTOBRE  
5 NOVEMBRE

centro sociale

vacallo

gio-ve 20-22  
sa-do 15-18

**SCONFINI**

organizzato da  
TUTTARTE VACALLO  
COMUNE DI CHIASSO  
curato da  
GALERIE WEISS  
Zurigo

Quando una storia è tanto importante da poter essere raccontata? Dal 1974 la fotografa zurighese Irene Stehli segue immortalandola in immagini la vita di Libuna Siváková. La sua attenzione è rivolta ad una donna rom che vive in un paese socialista e costretta per le sue origini a subire una situazione di marginalità. Le due donne si sono incontrate casualmente, Libuna Siváková lavorava come donna delle pulizie in una casa per studenti; Irene Stehli rimane affascinata dalla sua bellezza e dalla sua forte personalità.



Libuna  
Siváková,  
1987



# libuna SIVÁKOVÁ

## UNA vita in immagini fotografiche

### 1974-1996



Decide quindi di tracciarne un profilo non solo biografico ma anche umano, seguendo Libuna nel suo quotidianità, nel suo ambiente familiare "fotografandone" i momenti di sofferenza come quelli di gioia, nei suoi ruoli di moglie e di madre.

L'assemblaggio di immagini da mero reportage diviene qualcosa di più, una storia infinita di un'amizizia, di un Paese che cambia, delle speranze di una popolazione.

La complicità nell'impresa rovescia i ruoli.

Da osservatrice la fotografa si trasforma a sua volta in oggetto di indagine e diviene essa stessa parte dello spaccato che vorrebbe documentare. La distanza che il mezzo fotografico nella sua riproducibilità tecnica afferma, viene annullata non solo dalla forza dell'immagine ma anche dai gesti, dalle istantanee, dai dettagli di contenuto. Il risultato di 25 anni di lavoro tuttora in fieri che si potrà visionare a Vacallo in una cinquantina di immagini è davvero sorprendente per omogeneità di scrittura e coerente valore testimoniale.



Nasce a Zurigo nel 1953. Dal 1972 al 1983 compie gli studi a Praga dapprima all'Università in lingue slave, poi all'Accademia cinematografica presso il dipartimento di fotografia conseguendo in seguito un diploma di perfezionamento. Dal 1978 le vengono accordate diverse borse federali e altri premi. Dal 1983 vive tra Zurigo e Praga dove negli anni '90 diviene responsabile dell'Antenna svizzera di Pro Helvetia. Dal 1979 espone puntualmente in Svizzera e all'estero in mostre personali e collettive. Fra queste è da segnalare la mostra itinerante "24 fotografi svizzeri nella quotidianità" già accolta a Chiasso nel 1990. Fra le personali da ricordare quella realizzata nel 1998 al Musée de l'Elysée di Losanna sulle vetrine di Praga che ripercorrono il cruciale passaggio tra gli anni '80 e gli anni '90. Il lavoro sulla figura di Libuna Siváková a cui sono state dedicate diverse esposizioni è iniziato nel 1974 ed è tuttora in corso.

Libuna  
Siváková.  
Praga, 1977

# michael VON *graffenried*

10

Coppia  
omosessuale  
a Parigi,  
giugno 1998



**SCONFINI**

14 OTTOBRE

26 NOVEMBRE

sala diego chiesa

chiasso

ma-ve 15-18

sa-do 10-12/15-18

**SCONFINI**

Quale mondo ci propone Michael von Graffenried, giovane bernese trapiantato a Parigi, dal carattere serio e al contempo faceto?

Il suo, il nostro innanzitutto, un mondo popolato esclusivamente da umanoidi diperatamente naturali e umani. Da anni, secondo i casi e gli incontri dell'esistenza Michael von Grafferied scandaglia il mondo come fotografo indipendente, ritornando tuttavia a intervalli regolari nel proprio Paese proponendo una sua visione personalissima della quotidianità elvetica nel suo aspetto talvolta contraddittorio e paradossale. Che si

Giovane del Mali  
con l'immagine  
di Diana  
sull'ombrello,  
ottobre 1999



organizzato da  
COMUNE DI CHIASSO  
curato da  
GALERIE  
ESTHER WOERDEHOFF  
parigi



11

## panoramiche DAL mondo

tratti di fotografare questo o quest'altro con un obiettivo normale o con un apparecchio panoramico, che chieda o no il permesso agli astanti prima di premere sullo scatto, lo sguardo resta imperturbabile, fermo, poiché è il dietro le quinte, il rovescio della medaglia che animano la sua curiosità e la sua sensibilità.

Il suo approccio al reportage vuol essere un'alternativa al fotogiornalismo: si tratta di cogliere la quotidianità del mondo privilegiando e localizzando le esperienze individuali, di ridurre la distanza tra il fotografo e i suoi oggetti d'indagine; di eliminare la mitologia dell'inquadratura spettacolare; di mescolare autobiografia e fatti d'attualità; da ultimo ma non ultimo di scrivere sulle e con le immagini. Chiasso Immagine ha proposto all'autore di mostrare una tiratura di una trentina di immagini panoramiche del suo peregrinare per il mondo: un'escursione estiva in riva al lago Lemano, un matrimonio ad Alessandria d'Egitto, un'incursione in un convento di suore domenicane, la parata gay a Parigi, giovani tiratori del cantone Giura, delle indossatrici a Pechino, il villaggio globale di Michael von Graffenried, rappresenta un caleidoscopio della commedia umana.



Michael von Graffenried nato il 1957 a Berna (Suisse), vive e lavora come reporter fotografico indipendente a Parigi.

Dapprima si cimenta con un lavoro critico sulla Svizzera prima di frequentare per otto anni un campo nudisti presso Neuchâtel.

Interessato dalla ripercussione del fondamentalismo islamico sulla società si reca in Sudan e soprattutto in Algeria, paese che ha scoperto nel 1991 dove ritorna appena possibile. Gran parte del suo lavoro è impostato sull'obiettivo panoramico che comincia a utilizzare nel 1992. Egli predilige il bianco e nero.

Tra il 1997 e 1999 pubblica settimanalmente una fotografia sulla Weltwoche, 53 delle sue foto sono state pubblicate per una settimana all'anno nell'ultima edizione del giornale tedesco Die Zeit.

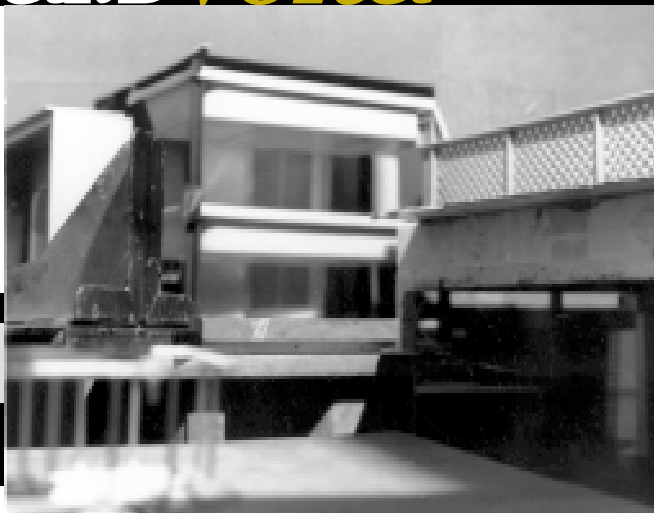
Giovani  
indossatrici  
cinesi.  
Shanghai, 1992.

Autoritratto  
a Mont-Soleil,  
settembre 1997

# BERNARD *voita*

Senza titolo,  
1995

**SCONFINI**  
14 OTTOBRE  
26 NOVEMBRE  
galleria cons arc  
chiasso  
lu-ve 9-12/14-18,30  
sa-do 15-18  
**SCONFINI**



Sin dall'inizio della sua produzione Bernard Voita ha assemblato fisicamente il soggetto delle proprie opere. Ha raccolto e ordinato oggetti comuni organizzandoli in forme, disponendoli a distanze diverse, annullando con il mezzo fotografico la terza dimensione, definendo e controvertendo le leggi della percezione visiva.

Alcune delle sue prime opere sono realizzate in interni e gli oggetti trovati sul luogo vengono posizionati in composizioni geometriche. Stracci, pannelli di legno, tubi, cassette, scodelle, sedie ed altro organizzati e disposti minuziosamente, si scoprono in un secondo tempo. La prima immagine che vediamo è, di volta in volta, un quadrato chiaro su fondo

Senza titolo,  
1995

scuro, una griglia di cerchi bianchi o neri, una serie di quadrati alternati a luci e ombre. In un secondo tempo ed osservando ulteriormente l'immagine, si scopre l'ambiente e si riconoscono gli oggetti utilizzati. In seguito Bernard Voita ha prodotto una serie di immagini dove ancora la riconoscibilità del soggetto mette a dura prova la perseveranza ed esperienza dell'osservatore.

Le immagini realizzate nel 1994-1995, quattro delle quali esposte in questa occasione, rappresentano edifici, costruzioni, architetture più o meno complesse. Sono parzialmente fuori fuoco e questo difetto tecnico, diventa determinante per l'illusione visiva. Come per le sue prece-





Senza titolo,  
1995

13

Nasce a Cully (Svizzera) nel 1960. Vive e lavora a Bruxelles. Dal 1986 inizia ad esporre i suoi lavori in Svizzera ed all'estero in esposizioni personali e collettive. Nel 1997 in una importante esposizione personale alla Kunsthalle di Zurigo, in occasione del quale è stato pubblicato un importante catalogo, sono raggruppate le sue più importanti opere alcune delle quali esposte per questa manifestazione alla Galleria Cons Arc, Chiasso.

denti opere l'immagine è composta da oggetti che non sono quello che sembrano: piccoli oggetti diventano grandi costruzioni. Ancora una volta l'esperienza nell'osservare immagini ci inganna e la fotografia, che riproduce fedelmente il soggetto, ci accompagna in questa nostra scoperta dell'illusione.

Il fatto che l'autore ci lasci la possibilità di capire cosa ci troviamo dinanzi, porta ad una conclusione inevitabile: apprezzare la maestria nel controllo dei vari componenti del suo lavoro e sbalordire quando scopriamo la semplicità del "trucco". Come un mago illusionista Voita ci porta a credere a certi eventi impossibili, ci accompagna nell'illusione, nell'astrazione e perché no, nell'utopia di uno spazio caotico organizzato. Ma, anche architetto dell'irreale, Bernard Voita ci costringe a rimettere in discussione il nostro modo di essere, le nostre certezze, a ricercare ordine nel disordine.

Altre immagini esposte in questa occasione, sono state eseguite nel 1997. Il mago si trasforma e gioca con le certezze acquisite. La riconoscibilità del soggetto si complica, le immagini risultano più sfuocate. La sua ripresa si avvicina nel dettaglio complicando la nostra interpretazione che pretende una distanza maggiore. Le dimensioni di certe sue opere (alcune di cm 120x120) ci fanno "deragliare" ed il disordine prende il sopravvento. L'unica certezza restante è la forma, l'astrazione dell'immagine e la riconoscibilità di alcuni oggetti utilizzati nella composizione. Bernard Voita con questa serie di immagini da noi pretende molto di più: la consapevolezza della quasi totale libertà di interpretazione, ci lascia soli nelle ombre e nelle luci di queste possibili città. I riferimenti riconoscibili diventano rari e la nostra immaginazione deve accelerare, progredire per rientrare in quei binari persi in precedenza.



Senza titolo,  
1997

# a. SCHWARZENBACH e. MAILLART n. BOUVIER

## LA VOIE CRUELLE LA VOIE HEUREUSE

Thierry Vernet e  
Nicolas Bouvier  
sulla via de  
"L'usage  
du monde",  
1953

**SCONFINI**  
27 OTTOBRE  
26 NOVEMBRE  
accademia di architettura  
mendrisio  
ma-do 15-18

**SCONFINI**

organizzato da  
COMUNE DI CHIASSO  
curato da  
ROGER PERRET  
MIGROS  
PERCENTO CULTURALE

Per la prima volta, un'esposizione collettiva si propone di presentare i lavori di tre fra i più importanti scrittori-viaggiatori svizzeri di questo secolo: Anne Marie Schwarzenbach (1908-1942), Ella Maillart (1903-1997) e Nicolas Bouvier (1929-1998). Tutti e tre non hanno solo operato come scrittori, ma hanno nel corso dei loro viaggi, realizzato numerose fotografie a carattere sia documentario che artistico. L'esposizione è incentrata sulla fotografie che la Schwarzenbach e la Maillart hanno scattato nel 1939-40 in occasione del loro periplo automobilistico in Afghanistan. A queste opere si aggiungono quelle di Nicolas Bouvier che a sua volta ha attraversato lo stesso Paese nel 1953-54 ripercorrendo le tracce delle due avventuriere. Le fotografie hanno per soggetto, oltre l'Afganistan, le altre tappe del loro viaggio: i Balcani, la Turchia e l'Iran, l'India. Sono accompagnate da estratti di testi che i tre scrittori hanno redatto durante il viaggio. Altri documenti sono presenti: libri, manoscritti, lettere, articoli così come alcuni filmati degli e sugli autori.

La maggior parte delle fotografie, in particolare quelle della Schwarzenbach, non sono state mai esposte in Ticino, così come quelle di Nicolas Bouvier a cui è dedicata anche una personale.



### Annemarie Schwarzenbach

Nasce il 23 maggio 1908 a Zurigo. Tra il 1927 e il 1931 studia storia presso l'Università di Zurigo e a Parigi e conclude gli studi con un dottorato. Nel 1930 incontra Erika e Klaus Mann ai quali sarà legata da una lunga amicizia. Nel 1931 pubblica il suo primo romanzo, quindi soggiorna a più riprese a Berlino

al 1933 lavorando come scrittrice indipendente. In questo periodo inizia ad assumere morfina. Tra il 1933 e il 1935 A.S. inizia a svolgere un'attività di giornalista e fotografa nel corso di viaggi in Spagna (insieme alla fotografa Marianne Breslauer) e in Medio Oriente. In Svizzera elegge il suo domicilio a Sils in Engadina. Le forti tensioni con la famiglia e con Erika



Mann la portano nel gennaio del 1935 ad un primo tentativo di suicidio. Breve e infelice matrimonio con il diplomatico francese Claude Clarac a Tèran, in Iran.

Tra il 1936 e il 1938, realizza vari reportage fotografici durante i suoi viaggi negli Stati Uniti, in Germania, nei Paesi Baltici, in Unione Sovietica, in Svezia, Austria e in Cecoslovacchia. Nell'inverno del 1938 A.S. riceve la visita di Ella Maillart a Yverdon, dove si sta sottoponendo ad una cura di disintossicazione. Il 6 giugno 1939 parte con Ella Maillart per l'Afganistan dove le due donne vengono sorprese dallo scoppio della Seconda Guerra

Mondiale. Nel 1941 in seguito ad una crisi nervosa viene ricoverata in varie cliniche psichiatriche.

Nell'estate del 1942 ritorna in Svizzera passando dal Portogallo, Spagna e Marocco.

A.S. muore in seguito ad un incidente in bicicletta il 15 novembre 1942 a Sils.



### Ella Maillart

Ella ("Kini") nasce il 20 febbraio 1903 a Ginevra. Ventenne si cimenta con successo in vari sport (vela, sci). Tra il 1925 e il 1929 esercita varie professioni: marinaio, segretaria, rappresentante, insegnante di francese e stuntwoman in film di montagna per la casa cinematografica UFA di Berlino.

Nel 1930 al 1932 parte per Mosca e si reca poi nel Caucaso e nel Turkestan, descrivendo questi viaggi in resoconti illustrati da foto sue. Nel 1934-35 si reca in Cina; vi incontra il corrispondente del "Times" Peter Fleming con cui viaggerà da Pechi-

no al Cashmir; un'impresa veramente rischiosa che li conduce attraverso territori vietati dell'Asia centrale. Nel 1937-38 va in India passando per la Turchia, l'Iran e l'Afganistan. Si guadagna da vivere tenendo delle conferenze. Nel 1939 intraprende un viaggio in Afganistan con Annemarie Schwarzenbach. In autunno le due donne si separano, E.M. prosegue per l'India. Dal 1940 al 1945, E.M. vive nell'India del sud dedicandosi alla meditazione sotto la guida del saggio Ramana Maharshi. Descriverà le sue impressioni del viaggio in Afganistan nel libro intitolato "The cruel way" (La via crudele), (1947). Nel 1946 ritorna in Svizzera. Vive a Ginevra e nel villaggio vallese di Chandolin in Val d'Anniviers dove trascorre diversi mesi estivi. Effettua, in parte lavorando come guida, vari viaggi in Cina, Tibet, Nepal, Giappone, Corea, Giava e Yemen fino a tarda età. Nel 1989 dona al Musée de l'Elysée di Losanna il suo archivio fotografico contenente circa 16'000 fotografie. E.M. muore il 27 marzo 1997 a Chandolin.



Thierry Vernet e la Fiat Topolina, Azerbaïdjan, Iran, 1954

Annemarie Schwarzenbach e Ella Maillart in partenza per l'Afganistan.

Kabul, Afganistan, autunno 1939

WWW.

IEDUIE.CH



SCONFINI

6/7/8 OTTOBRE

ex buffet stazione

chiasso

venerdi 6 17,30-24

sa-do 14-24

SCONFINI

TORNO  
SUBITO!

VIDEO  
FESTIVAL



IV INCONTRO  
PER LA FOTOGRAFIA

Venerdì 27 ottobre 2000  
Aula Polivalente presso  
l'Accademia di Architettura,  
Università della Svizzera Italiana  
via Turconi,  
Mendrisio

# incontro ensemble

## ASIP

organizzato da  
ASIP  
nell'ambito della  
manifestazione  
Autunno fotografico  
2000

UFFICIO CULTURA  
COMUNE DI CHIASSO

GALLERIA  
CONS ARC  
chiasso

ore 13.30  
Assemblea Generale dell'ASIP

ore 14.30  
Conferenza  
"Diritto e fotografia: alcuni aspetti  
riguardanti il diritto d'autore all'in-  
terno delle istituzioni". Conferen-  
za tenuta da Christian Pirker, av-  
vocato a Ginevra, diplomato pres-  
so l'Ecole du Louvre, specialista  
in problemi su diritto dell'arte.

Nel 1996 i responsabili di 25 istituzioni svizzere tra le più attive nell'ambito della fotografia hanno fondato l'Associazione svizzera delle istituzioni per la fotografia con il fine di promuovere la fotografia in tutte le sue accezioni. Essa riunisce le personalità più rappresentative di tutte le regioni della Svizzera, includendo istituzioni diverse (pubbliche e private, musei, gallerie e collezionisti) e persegue una pluralità di intenti nell'approccio e nei generi che animano l'universo della fotografia contemporanea (creazione, diffusione, conservazione, insegnamento, pubblicazioni e ricerca). L'ASIP organizza incontri a livello nazionale con l'obiettivo di partecipare attivamente ai dibattiti sulle prospettive dell'attuale situazione della fotografia. Essa vuole promuovere e valorizzare il nostro patrimonio fotografico, incentivare l'informazione e gli scambi tra l'estero e la Svizzera con lo scopo di diffondere una tangibile cultura fotografica.

L'ASIP fino ad ora ha organizzato un primo incontro a Losanna (nel 1997 sul tema dell'aiuto alla creazione e alla conservazione del patrimonio fotografico, quali politiche da parte della Confederazione e dei suoi diversi partner), successivamente a Vevey (nel 1998, la fotografia contemporanea: limiti, aspettative e prospettive) e a Winterthur (nel 1999, sulla politica della fotografia in Svizzera).

## KABUL

Musica tradizionale  
dell'Afganistan

→ Ensemble Kabul, fondato nel 1995 a Ginevra nell'ambito delle officine di etnomusicologia si consacra alla musica tradizionale afgana. L'Afganistan, come paese multi-etnico, offre una paletta musicale molto diversa. I popoli del mosaico afgano-Pashtun, Tadjik, Balutch, Azara, per citarne soltanto alcuni hanno tutti una tradizione ancestrale caratteristica. Preoccupato della preservazione del patrimonio, Ensemble Kabul si sforza di trattenerne in vita questa ricchezza culturale.

Il repertorio del gruppo comprende canti d'amore, di feste e di matrimonio. Le parti strumentali costituiscono tra i più brillanti momenti delle prestazioni del gruppo. I vari strumenti possono anche suonare assolo: il tabla (percussioni con due tamburelli), il rubab (strumento a corda che si suona con il plectro), il tula (flauto di bambù) e

l'armonio (piccolo organo), e permettono di apprezzare le sonorità e le molteplici influenze delle musiche da questa parte del mondo. L'India, l'Iran e il mondo arabo si ritrovano così per tocchi nelle melodie e nei ritmi proposti dal gruppo.

**SCONFINI**

27 OTTOBRE

accademia di architettura  
mendrisio  
ASIP venerdì 13,30  
ENSEMBLE KABUL venerdì 18,30

**SCONFINI**

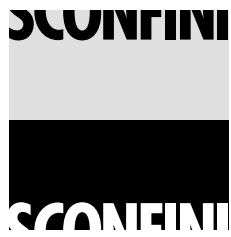
organizzato da  
COMUNE  
DI CHIASSO  
MIGROS  
PERCENTO  
CULTURALE



I musicisti:  
Khaled Arman  
Hossein Arman,  
Taher Hakami,  
Paul Grant  
Besmelah Khosravi  
Yossof Machmood  
Osman Arman

CH

to!



fotografie di copertina:  
preghiera votiva delle suore  
domenicane, 1992;  
giovani tiratori giurassiani, 1999.  
© Michael Von Graffenried

grafica  
**lavori in corso**

selezione e impianti  
**colorfield**

stampa  
**sg**

1  
Accademia  
di architettura

1  
Sala  
del Torchio

**BALERna**



## DATE

6/7/8  
OTTOBRE14 OTTOBRE  
5 NOVEMBRE14 OTTOBRE  
26 NOVEMBRE27 OTTOBRE  
26 NOVEMBRE

## ORARI

IFDUIF  
VIDEO  
FESTIVALex buffet stazione  
chiasso  
ve  
17,30-24  
sa-do  
14-24GERARDO  
SUTER  
UN'ISOLA  
INTERNAsala del torchio  
balerna  
ma-me  
17-19  
sa-do  
15-18NICOLAS  
BOUVIER  
L'USAGE  
DU MONDEcasa pessina  
ligornetto  
me-ve  
17-19  
sa-do  
15-18IREN  
STEHLI  
LIBUNA SIVÁKOVÁ  
UNA VITA  
IN IMMAGINIcentro sociale  
vacallo  
gio-ve  
20-22  
sa-do  
15-18MICHAEL  
VON GRAFFENRIED  
PANORAMICHE  
DAL MONDOsala diego chiesa  
chiasso  
ma-ve  
15-18  
sa-do  
10-12/15-18BERNARD  
VOÏTAgalleria cons arc  
chiasso  
lu-ve  
10-12/15-18  
sa  
10-12  
do  
15-18A.SCHWARZENBACH  
E.MAILLART  
N.BOUVIER  
LA VOIE CRUELLE  
LA VOIE HEUREUSEaccademia  
di architettura  
mendrisio  
ma-do  
15-18ASSEMBLEA  
GENERALE  
ASIPore 13,30  
aula polivalenteCONFERENZA  
DIRITTO  
E FOTOGRAFIAore 14,30  
aula polivalenteENSEMBLE  
KABOUL  
CONCERTO  
MUSICHE  
AFGANE

ore 18,30

tutti  
gli eventi  
presso  
accademia  
di architettura  
mendrisiobiglietto cumulativo  
per le 6 mostre  
Fr 5--  
con catalogoingresso  
videofestival  
a pagamentoper informazioni,  
visite di gruppo  
e scolareschecomune di chiasso  
00 41 91 6828505galleria cons arc  
00 41 91 6837949